Anno XXXIII Venerdì 25 Agosto 1899 Conto corrente con la posta N. 202

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La crisi costituzionale in Austria

(Nostra corrispondenza)

Budapest 23 agosto

La crisi costituzionale d'oltre Leitha e i conflitti di cui essa dà luogo interessano assai vivamente anche i circoli politici della capitale ungherese: e ciò è facile comprendere, se si considerano i vincoli strettissimi che uniscono fra loro i due Stati. Non sarà fuori di luogo frattanto accennare che cosa si pensi qui dell'attuale situazione in Austria.

L'opinione prevalente è che, per quanto il paragrafo 14 della Costituzione austriaca — il quale rende quasi illusorio il diritto della rappresentanza popolare di votare il bilancio, le imposte e il contingente annuale delle reclute — sia pericoloso ed esiziale per la libertà e per i diritti del Parlamento, non è esclusivamente nè principalmente ad esso che si devono attribuire i mali della presente crisi, ma la responsabilità di essi ricade pure in non piccola parte sui partiti parlamentari, i quali non hanno saputo paralizzare o almeno circoscrivere per quanto era possibile le dannose conseguenze delle disposizioni antiliberali del *Nothparagraph*.

Affatto singolare è la posizione dei partiti austriaci di fronte alla costituzione.

I partiti di cui si compone in questo momento la maggioranza cui dovrebbe appoggiarsi il Governo se avesse un Parlamento capace di funzionare, non sono disposti a fare il menomo sacrificio pel mantenimento dell'attuale Costituzione. Di essa sono anzi decisi avversari molti membri influenti della compagnie ministeriale. Solo l'Opposizione tedesca dice di voler conservata la vigente Costituzione, ma si comporta in modo da rendere assolutamente impossibile il funzionamento della medesima, impiegando l'ostruzione in guisa tale, che non solo costringe il Governo a far uso del *Nothparagraph*, ma offre anche alla maggioranza avversaria il pretesto plausibile per sollecitare dal Governo la violazione della Costituzione.

L'opposizione tedesca ha fatto l'ostruzione contro tutto. Prima d'ogni altra cosa essa impedì che si conducesse in porto il Compromesso collo Stato ungarico per la via prescritta non solo dalla Costituzione austriaca, ma anche da quella ungherese. Sperava con questo mezzo violento di costringere il Governo a capitolare. Ma il Governo austriaco non può capitolare se anche lo volesse. Poichè se abbassasse le armi dinanzi all'ostruzione tedesca, il giorno appresso si troverebbe di fronte, secondo ogni probabilità, ad una ostruzione czeca. Fu perciò un imperdonabile errore politico quello di usare la tattica ostruzionista contro il Compromesso, poichè ciò non fece che giustificare l'applicazione del paragrafo 14 come richiesta dall'alta ragione di Stato.

Ora i partiti di opposizione, dopo aver lasciato che si governasse tranquillamente per due anni senza un bilancio votato dalle Camere, si atteggiano d'improvviso a difensori della costituzione, prendendo occasione dell'applicazione del Compromesso sulla base del paragrafo 14, e rinnovano così e completano l'errore di prima.

Il Governo infatti ha sempre per sè un argomento inconfutabile: la pressante necessità dei più alti interessi dello Stato e le esigenze imprescindibili della posizione di grande Potenza della Monarchia austro-ungarica; giacchè a quelli che gli rimproverano di aver applicato mediante il paragrafo 14 il Compromesso coll'Ungheria può sempre rispondere ch'esso non poteva per i begli occhi della Minoranza ostruzionista, lasciare più oltre sospesa la questione delle relazioni colla Transleithania, dovendo evitare a qualsiasi costo la separazione economica dei due paesi.

Nessuno può prevedere dove potrà condurre il conflitto parlamentare che ora si dibatte in Austria.

Si dice che i partiti ostruzionisti, decisi di non indietreggiare dinanzi ai mezzi estremi della disperazione, cercheranno impedire colla violenza l'elezione dei membri delle Delegazioni.

Per quanto l'Austria ci abbia abituati alle più strabilianti sorprese, non è possibile credere a tanta cecità. Ma se si compiesse una simile violenza, le conseguenze sarebbero senza dubbio tali, da dover essere amaramente deplorate appunto dai partiti che più hanno interesse al mantenimento dell'attuale Costituzione.

Ad ogni modo, vedremo se l'Austria possiede ancora un uomo di Stato che sia capace di trarla dai gravi imbarazzi fra cui si dibatte, e di ricondurla sulla via del costituzionalismo e della pace interna.

y.

Perchè furono assassinati gli ufficiali francesi nel Sudan

Altri particolari

Il *Figaro* dà qualche particolare sull'assassinio dei due ufficiali francesi compiuto nel Sudan da altri ufficiali francesi.

« Si sa che delle voci assai inquietanti erano circolate qualche mese fa sulla missione Voulet-Chanoine, che era partita nel giugno scorso, e sulla quale era stata ordinata un'inchiesta.

« Il tenente-colonnello Klobb era stato incaricato di questa inchiesta, dalla quale era risultata la conferma assoluta dei fatti imputati agli ufficiali della missione..... In conseguenza di ciò il tenente-colonnello Klobb ebbe l'ordine di prendere il comando della missione e di ricondurre alla costa gli ufficiali compromessi per giustificarsi davanti ad un consiglio di guerra.

« Klobb, accompagnato dal tenente Meunier e da una scorta di soldati indigeni, si recò incontro alla missione Voulet. La piccola colonna di Klobb era preceduta da un emissario, incaricato di rimettere un plico al capitano Voulet ed al capitano Chanoine, con l'ingiunzione di sospendere la loro marcia, facendo per loro conoscere la decisione presa a loro riguardo.

Prima che il colonnello Klobb, avesse raggiunta la missione Voulet-Chanoine, il suo emissario gli riportava una risposta laconica del capitano Voulet, il quale gli dichiarava che se persisteva a voler eseguire il suo mandato, egli, Klobb, si poteva considerare « un uomo morto ».

« Questa straordinaria minaccia non arrestò il colonnello Klobb. Egli continuò la sua marcia, e si trovò ben presto in vista della missione Voulet-Chanoine, ma questa non lo lasciò avanzare. Il capitano Voulet circondato dagli ufficiali e dai soldati della sua missione, gli intimò l'ordine di ritornare indietro, ingiungendogli di non fare un passo di più se non voleva esporsi ad una scarica di fuoco,

« Nello stesso tempo il Voulet dava alla sua numerosa missione l'ordine di impugnare le armi.

« Il colonnello Klobb a questa ingiunzione rispose;

— Io non farò caricare le armi; tirate se l'osate!

« E si avanzò accompagnato dal tenente Meunier e dalla scorta d'indigeni.

« — Fuoco — gridò il capitano Voulet.

« Ne seguì una scarica generale di tutti gli uomini della missione. Il tenente Meunier e alcuni indigeni della scorta di Klobb caddero morti sul colpo.

«Il colonnello Klobb, malgrado avesse ricevuta una palla in una gamba avanzò di un passo, ma una nuova scarica lo abbattè con altri suoi indigeni. Klobb e Meunier erano morti!

« Gli altri, vedendo cadere i loro ufficiali ed otto loro compagni, fuggirono. E fu da uno di essi — un sergente indigeno — arrivato a Say, che si ebbe notizia dello spaventevole assassinio.

« Indipendentemente dal capitano Voulet e dal capitano Chanoine, figlio dell'ex-ministro della guerra, la missione Voulet comprendeva altri due ufficiali, un medico militare e due sergenti francesi,

« Per quale accesso di pazzia questi ufficiali sono giunti a tirare sui loro due fratelli d'armi? E' ciò che non si sa ancora, ma che si spera di sapere dai telegrammi del Ministero delle colonie.

« La missione Voulet - Chanoine si è internata nei boschi. Verso quale destino marcia adesso?

La stampa parigina è dolorosamente impressionata per questa tragedia;

Il *Journal* dice quali sarebbero stati a un dipresso gli atti di atrocità commessi dal capitano Chanoine nel Sudan. Interi villaggi pacifici furono attaccati per reclutare uomini. Gli indigeni avendo uccisi due fucilieri, che seguivano la missione, vennero massacrati dodici donne e molti bambini. Furono infine ammazzati taluni portatori, che avevano voluto abbandonare il servizio; e le loro mani furono date ai capi della missione quale prova della esecuzione commessa! Le teste degli infelici furono innastate in cima alle picche, come ad esempio!...

Il capitano Chanoine (uno dei due assassini che si dettero al deserto!) è figlio dell'ex-ministro della guerra, che profittò del suo breve passaggio al ministero per promuovere il figlio al grado di capitano, a cui non ancora aveva diritto!

Il luogotenente colonnello Klobb, ucciso così barbaramente, apparteneva alla artiglieria di marina; era nato il 29 giugno 1857; era ufficiale della Legione d'onore; aveva fatta gran parte della sua carriera nel Sudan. Il luogotenente Meuner era giunto recentemente nel Sudan; era nato nel 1874; apparteneva alla fanteria di marina.

Il *Matin* a proposito della tragedia del Sudan, dice: « Mai, delitto più mostruoso, più abbominevole di anarchia militare venne commesso simile a quello del Sudan, di cui conosciamo i raccapriccianti particolari ».

Un eccidio spaventevole

Budaspest 23:

Il *Pester Lloyd* narra un orribile fatto successo a Rakos: Un contadino benestante, di nome Nikita, aveva ceduto nel 1892 ai suoi due figli, Demetrio e Giovanni, tutto il proprio avere togliendo ogni diritto di eredità al terzo figlio, Ladislao, il quale partì per l'America. Questi, non avendo potuto far fortuna nel nuovo mondo, decise di rimpatriare e vendicarsi dei suoi fratelli.

Ieri notte s'introdusse nella casa abitata dai suoi parenti e con una scure ben affilata uccise prima il fratello Demetrio, poi con ripetuti colpi la cognata e i due bambini.

Non contento ancora, si recò nella vicina stanza ove dormiva l'altra cognata, moglie del fratello Giovanni, il quale era assente, e uccise anche lei. Poi fuggì. Arrestato, non mostrò ombra di pentimento; anzi dichiarò d'esser contento di aver assassinato i suoi congiunti, poichè questo era ormai il suo unico desiderio.

La situazione nel Belgio

Bruxelles 23. — La situazione interna incomincia a farsi di nuovo minacciosa. Il consiglio generale del partito operaio ha deciso di combattere con tutti i mezzi la riforma elettorale, e di organizzare, eventualmente, di nuovo dimostrazioni nelle vie. Lunedì si radunerà l'assemblea socialista per prendere ulteriori deliberazioni.

Lo tsar è ammalato

Scrivono da Pietroburgo:

Lo tsar, promotore della Conferenza dall'Aja, è pur troppo gravemente malato. Sempre si tratta della ferita ricevuta al capo quando viaggiava nel Giappone.

Il celebre chirurgo Bergman di Berlino e un chirurgo di Parigi, trovansi di questi giorni a Pietroburgo per vedere se sia possibile una trapanazione del cranio.

L'Italia in Africa

Il *Messaggero* assicura che il Governo non ha ragione alcuna di richiamare Cicco Di Cola il quale estrinseca l'opera sua presso la corte abissina come meglio consentono le abitudini africane e i temporeggiamenti del Negus. Finora egli ha agito con la massima soddisfazione del Governo centrale, ma, prescindendo da ciò, bisogna tenere anche calcolo dell'inopportunità di un simile provvedimento e del sospetto che ingenererebbe sul Negus.

L'invio d'un altro incaricato presenterebbe varie difficoltà. Egli dovrebbe incominciare col rendersi bene accetto in un ambiente difficilissimo e propiziarsi l'animo di Menelik, le quali cose si otterrebbero solo col tempo, per conseguenza, anzichè, sollecitare le trattative circa la delimitazione dei confini le ritarderebbe.

Il processo Dreyfus

XV. Udienza

Il teste Perrot

Rennes 24. — L'udienza si apre alle 6.40. Il pubblico, numerosissimo, è molto agitato.

Viene chiamato il teste Perrot.

Questi afferma di aver saputo dall'ora defunto colonnello Sandherr che il fratello di Dreyfus in un colloquio col colonnello gli aveva offerto 150.000 franchi affinchè salvasse il capitano Alfredo Dreyfus dalla condanna.

Demange fa leggere una nota scritta dallo stesso colonnello Sandherr precisamente nel medesimo giorno in cui ebbe l'intervista col fratello di Dreyfus. In quella nota Sandherr non fa neppur la più lontana allusione ad un'offerta di denaro che gli sarebbe stata fatta; invece vi è detto che Matteo Dreyfus esclamò: « Sarei pronto a sagrificare tutto il mio patrimonio pur di riuscire a dimostrare l'innocenza di mio fratello. »

Il colonnello Maurel

Per questo teste c'è molta curiosità, perchè fu lui a presiedeere il Consiglio di guerra che nel 1894 condannò il capitano Dreyfus.

Maurel dichiara che nel corso del processo del 1894 egli ne ricevette documenti segreti nè ebbe comunicazioni confidenziali a voce, e precisamente afferma che comunicazioni di questo genere come non furono fatte a lui non lo furono neppure agli altri giudici del Consiglio di guerra.

Poi continua: « Si è affermato che le argomentazioni del grafologo, Bertillon non sono state comprese; invece noi le abbiamo capite tutte benissimo. Quelle che più ci impressionarono però furono le deposizioni di Henry e Du Paty perchè le ritenevamo sincere e non ispirate dall'odio ».

Riguardo il contegno di Dreyfus, dice:

« Debbo riconoscere che fu sempre corretto e pieno di fermezza. Egli persistette sempre nel proclamarsi innocente. Il mio convincimento della sua colpabilità si formò però in me nel corso del processo; e così credo che sia avvenuto anche agli altri giudici.»

Il plico segreto di Du Paty

Una cosa però debbo ancora — dice Maurel — aggiungere, cioè: che il secondo giorno dopo incominciato il processo io ricevetti un plico chiuso e suggellato; quel plico mi fu consegnato da un ufficiale che non era Picquart; quell'ufficiale, a nome del ministero della guerra mi invitò a comunicare il contenuto di quel plico ai giudici osservando però le condizioni stabilite. Io però restituì ancora la sera dello stesso giorno quel plico all'ufficiale medesimo.

Labori, Chi, dunque, le consegnò quel plico?

Teste. Du Paty de Clam *(impressione profonda)*.

Labori.. Che documenti c'erano in quel plico?

Teste. Non lo so; seppi del primo documento che vi era contenuto solo quando il mio convincimento si era già formato.

Labori. Ma come potevate voi ritenere già lealmente formata la vostra convinzione prima di ricevere e senza esaminare quel plico?

Teste. Non posso rispondere, perchè dovrei parlare del primo documento del quale presi cognizione.

Labori. Volete dirci il tenore di quel documento?

Teste. Non posso! *(Sensazione)*.

Mercier messo alle strette da Labori

In seguito a richiesta di Labori viene richiamato il generale Mercier, che è in alta tenuta e con il petto coperto da decorazioni.

Mercier ammette di aver impartito *l'ordine morale* di comunicare al Consiglio di guerra i documenti contenuti nella busta suggellata e ne assume la piena responsabilità,

Dopo una breve discussione fra Labori, che voleva interrompere il teste e il Commissario governativo, Mercier ripigliando la sua deposizione, dice che oltre il *bordereau* c'erano altri documenti comprovanti le colpevolezza di Dreyfus.

Mercier dice che in principio del processo del 1894 egli non era convinto della colpevolezza di Dreyfus, ma la convinzione gli venne in seguito.

Il teste parla poi degli attacchi della stampa contro di lui.

Labori chiede al teste, da chi venne comunicato ai giornali l'arresto di Dreyfus.

Mercier non crede che ci sia entrato lo Stato maggiore; probabilmente la notizia sarà stata comunicata dalla famiglia Dreyfus o dai periti grafologi.

Labori smentisce l'asserzione del generale Mercier, facendo dare lettura di una lettera scritta da Henry a Papillot, redattore della *Libre Parole*. (*Impressione*).

Mercier ha udito dire che la calligrafia di quella lettera non è di Henry.

Labori chiede la citazione di Papillot.

Il presidente si oppone, ma Labori insiste energicamente affinchè Papillot venga citato.

L'avvocato Labori investe Mercier con una valanga di domande, e sorge un vivacissimo battibecco fra il difensore da una parte e fra il presidente, il commissario governativo e Mercier dall'altra.

Labori, in uno scambio di parole col presidente, sostiene i diritti della difesa, poi interrogando Mercier, passa a fare una discussione minuziosa del lato tecnico del *bordereau*.

Un nuovo documento falso

Labori, domanda a Mercier che cosa egli pensi sulla parte avuta da Esterhazy in tutta questa faccenda.

Mercier risponde che non è in obbligo di render conto dei suoi pensieri. Non conosce il processo Esterhazy e gli basta il verdetto del Consiglio di guerra.

Labori gli chiede quindi se conosca il documento che ha servito a Henry per costruire il noto falso, e Mercier risponde di non conoscerlo.

L'avv. Labori dice: Si tratta di un documento che a quanto si afferma servì come documento di confronto. Anche questo documento è falso; esso incomincia con le parole: « Vi mando il regolamento di tiro. Vi attendo. Io inviterò tre signori della mia ambasciata! » Questo documento reca la data dell'anno 1894. Vorrei pregare il signor presidente di chiedere al generale Gonse quando esso sia pervenuto all'ufficio informazioni del ministro della guerra.

Gonse dichiara che il documento in questione fu trovato all'ufficio informazioni nell'anno 1896.

Il generale Roget conferma la deposizione di Gonse, aggiungendo ch'egli tiene fermo alla sua opinione che il documento dati dall'anno 1894.

Ad analoga domanda di Labori, Roget dichiara che Henry produsse il documento in questione per dare maggior apparenza d'indentità al proprio falso.

Il Commissario governativo. « Comprende benissimo perchè il signor Labori voglia far apparire anche quel documento di confronto come un falso. Ma io non accetto le sue premesse e dimostrerò con i miei argomenti che esse sono erronee. »

Labori gli risponde che sarà contentissimo di conoscere quanto non sa, e che quanto più le argomentazioni di Carriere avranno apparenza di essere vere, tanto più egli avrà ragione.

Domanda quindi a Mercier, perchè non presentò quel documento al Consiglio di guerra del 1894, e il teste risponde che non lo conosceva.

Il generale Roget dice che quel documento era acchiuso precisamente come documento di confronto al *dossier* segreto dell'anno 1896.

Il dispaccio Panizzardi

Riguardo al dispaccio di Panizzardi, Mercier dice che non si comunicò al consiglio di guerra del 1894. Egli aveva ordinato al generale Boisdeffre di non metterlo nell'incartamento segreto.

Il falso che designa Dreyfus traditore

Labori parla della nota che stabilisce la versione falsa del dispaccio 2 novembre 94 designante Dreyfus come traditore.

Il generale Chamoin spiega che Mercier gli rimise il documento ove trovò inesattezze e risolvè di non servirsene. Lo comunicò tuttavia al Consiglio, quindi lo restituì a Mercier. Questi dichiara

che la nota di commento ai documenti segreti gli fu rimessa da Du Paty de Clam. Questo documento che viene letto menziona le due traduzioni del dispaccio di Panizzardi del 2 novembre, che si comunicarono al ministro della guerra dal ministro degli esteri. Una traduzione designa Dreyfus come avente consegnato documenti alla Germania.

Il generale Chamoin dichiara che comunicò a Mercier il documento come un documento privato ed assume la responsabilità della comunicazione che considera come un errore.

Il presidente dice che il Consiglio non terrà alcun conto del documento.

Ancora le confessioni di Dreyfus

Risburg, che comandava la guardia repubblicana nel 1894, racconta come apprese le confessioni di Dreyfus dal capitano Lebrùn Renaud.

Dreyfus protesta e dichiara che rientrando in prigione dopo la degradazione, il capitano Lebrun Renaud gli strinse la mano; ciocchè sembra in contraddizione colle sue dichiarazioni.

« Del resto, aggiunge Dreyfus, quando una accusa così spaventevole pesò su un uomo, che resistette durante cinque anni, non si deve soltanto parlare di convinzioni ma addurre prove certe; altrimenti non comprendo più nulla » *(sensazione)*.

Dreyfus ritorna sulla protesta di innocenza fatta a Du Paty che Clam, e lamenta che il generale Mercier non abbia fatto continuare le ricerche incominciate; Du Paty poi avrebbe potuto distruggere la leggenda della confessione che ora prese tanto sviluppo.

Altre testimonianze

Vengono escussi parecchi altri testi che non fanno deposizioni molto importanti.

Il colonnello Fleur racconta che il colonnello Cordier, sottocapo all'ufficio d'informazioni nel 1894, gli avrebbe detto di dubitare della colpabilità di Dreyfus e gli avrebbe dichiarato che il rinvio di Sandherr e il suo erano il principio della rivincita degli ebrei. Più tardi nella sua deposizione Cordier dimostrò opposti sentimenti.

Il teste riferisce anche numerose voci a carico di Dreyfus.

Questi, rispondendo circa tali voci, chiede una inchiesta sulle menzogne riferite da Fleur.

Il deputato Grandmaison riferisce che un suo amico inglese, Carlo Blaker, gli disse di essere sicuro dell'innocenza di Dreyfus, perchè vide una lettera di Schwarzkoppen che ne affermava l'innocenza.

Il teste constata che i difensori di Dreyfus si valgono dell'appoggio dell'estero.

Labori lo prega di precisare le sue parole.

Grandmaison riferisce alcuni discorsi di Bülow, donde si rileva che il Governo tedesco non conosce Dreyfus, nè Esterhazy, ma che lo stato maggiore tedesco conosce Esterhazy.

Labori dice che questi discorsi nulla hanno di inverosimile.

L'incidente al castello imperiale di Potsdam

Il teste Müller racconta che durante una sua visita al castello imperiale di Potsdam nel 1894, nella camera dell'imperatore scorse il giornale la *Libre Parole* sopra un tavolo rotondo, e sul giornale erano scritte a lapis bleu le seguenti parole in tedesco: *Dreyfus è preso*. Però relativamente alla parola tedesca significante l'arresto di Dreyfus, il teste dichiara di non poter affermare di aver bene letto o compreso tale parola.

La seduta è quindi levata senza incidenti.

Il misterioso arresto per l'assassinio Labori

Rennes, 23. — L'individuo che fu arrestato in una casa di tolleranza, il cui guardiano fu colpito dalla di lui somiglianza di connotati ed abiti dell'assassino di Labori, spiegò che si trovava in possesso di settecento franchi perchè li rubò ad una fabbrica di biciclette.

Ma lo strano si è che nessuna querela fu data per questo furto.

L'arrestato si chiama Emile Chartiel; è giunto a Rennes stasera e fu fatto discendere, come Dreyfus, al passaggio a livello presso la città.

L'« ulano » ha passato un brutto quarto d'ora

Londra 23. — Oggi Esterhazy, mentre andava a spasso per le vie di Londra, fu riconosciuto e sarebbe stato linciato dalla folla, se non fossero prontamente intervenuti i *policemen* a proteggerlo e a farlo salire in una vettura, con la quale riuscì a salvarsi.

Quanto durerà il processo

Rennes, 24. — L'avv. Labori disse a un corrispondente che le udienze non termineranno prima dell'8 settembre; che Demange nella sua arringa si occuperà a fondo dell'« affare » mentre lui, Labori, parlerà delle evoluzioni seguite dopo il 1894.

Una querela di Labori

Rennes, 24. — In seguito ad un indecente articolo dell'antisemita *Libre Parole*, nel quale si poneva in dubbio la realtà dell'attentato di Rennes, l'avvocato Labori ha annunziato che processerà tutti i giornali che posero in dubbio l'attentato di cui corse pericolo di rimaner vittima.

Resman confidava nella riabilitazione di Dreyfus

Parigi 24. — Il « Figaro » pubblica l'estratto d'una lettera che l'ambasciatore italiano, commendatore Resman, recentemente defunto, avrebbe diretta, poco prima di morire al marchese Arconati-Visconti: « Sento che presto morrò; solo mi rincresce di morire prima che sia stata proclamata l'innocenza dell'infelice Dreyfus. »

Per non aver salutato Dreyfus

Rennes 24. Quel tenente, di servizio al Liceo, che non aveva salutato Dreyfus, mentre traversava la strada venne punito a 30 giorni di arresti.

Le dimostrazioni di Parigi

Il custode di una chiesa assalito

Parigi, 24. — Alcuni individui rimasti sconosciuti assalirono il custode della chiesa di San Giuseppe; egli se la cavò con alcune contusioni non gravi al viso. Quattro individui assalirono un *Gardien de la Paix*, mentre passava per la via in bicicletta. Per fortuna giunsero dei colleghi che poterono arrestare due degli assalitori.

In via Chabrol

Parigi, 24. — Essendo scoppiato un piccolo incendio in via Chabrol si sparse la voce che Guerin avesse dato fuoco alla Lega. Si trattava invece di un piccolo incendio sviluppatosi nella cucina di un appartamento situato al n. 52 in via Chabrol.

A tale proposito Guerin vedendo tanto apparecchio di pompieri con le pompe, entrò in discorso col commissario Mouquin dicendogli che non vorrebbe impiegare le armi. Dichiarò pure di non voler uccidere i pompieri se dirigessero i loro tubi d'acqua sulle casa, ma essere deciso a spezzare a colpi di fucile i loro attrezzi.

Il commissasio Mouquin gli promise che non sarà attaccato nè col ferro nè coll'acqua, dopo che Guerin si impegnò di ritirare le sedie impregnate di petrolio ch'erano accumulate sul tetto. Mouquin colse l'occasione per parlare degli ammalati offrendosi di farli trasportare all'ospedale. No, riprese Guerin, li teniamo noi; se qualcuno si aggraverà fa nulla, vuol dire che desidera morire qui e se morirà ci terremo in casa il cadavere e metteremo a lutto la bandiera della Lega.

Il *Soir* dice che domani sera si riuniranno 2000 donne allo *square* Montholon per portare provvigioni a Guerin e ai suoi compagni.

Scioglimento di Consigli comunali

Roma 24. Furono mandati stasera per la firma reale i decreti che sciolgono i Consigli comunali di Milano e di Monza.

Fu nominato commissario regio a Milano, Maggiotti, consigliere delegato della Prefettura di questa città; e commissario regio a Monza fu nominato Ruffini, sottoprefetto a Terni.

La palazzina reale a Gressoney

Gressoney 24. — Alle ore 4 del pomeriggio ebbero luogo la benedizione e la posa della prima pietra della Palazzina reale. Vi assistettero i Sovrani che firmarono la pergamena commemorativa, chiusa nella pietra.

Il parroco ed il sindaco pronunciarono discorsi sul lieto avvenimento per questo paese, facendo calorosissimi auguri per la Famiglia reale.

La popolazione e la colonia dei villeggianti fecero ai Sovrani calorose ovazioni. Il tempo è splendido.

Contro i propalatori di notizie false

Roma 24. Essendo state diffuse false notizie di casi di peste a Napoli ed a Palermo, mentre la salute pubblica in tutto il Regno è ottima, il ministro dell'interno ha con circolare telegrafica invitato i prefetti ad accertare gli autori delle false notizia per l'eventuale procedura a termine di legge,

Cronaca Provinciale

DALLE SPONDE del JUDRIO

Note agricole

Ci scrivono in data 24:

Fino a pochi giorni sono, la temperatura si mantenne sempre elevata, afosa, colle solite nebbiuzze mattutine e col cielo velato, con le calme accascianti. Per cotali condizioni atmosferiche, potete ben credere che la crittogama *oidium* incessantemente attaccava l'uva, e fu somma fatica difendere il prodotto della vita collo zolfo. Oggi possiamo cantare *osanna*, ma fu lotta lunga, accanita, penosissima; e quando c'è lotta, malgrado la vittoria, si lasciano sempre addietro, dei cadaveri, dei feriti. Infatti oltre alle perdite che abbiamo avute per la càscola fin dal principio, si aggiungono ora quelle per la muffa fatale. Tuttavia, mercè la grande abbondanza dell'uva nata, se non sopravengono dei nuovi malanni, la vendemmia si presenta buonina.

Ormai le uve più precoci invajano da un giorno all'altro. Le pioggie ultime, benchè non abbondanti, portarono largo beneficio a tutti i prodotti, compreso quello dell'uva, poichè va maturando gonfiando gli acini.

Fatto strano, di cui non so darmi ragione, attese le condizioni atmosferiche favorevolissime a tutte le crittogame, la peronospora fu mitissima, tanto che anche coloro che praticarono due soli trattamenti, ma in un momento molto opportuno, si trovano avere fronde sanissime.

Mi confermo quindi nel convincimento, diviso da altro castaldo qui presso e distintissimo viticultore in un fondo abbaziale, che due soli trattamenti col solfato di rame, possano essere sufficienti, almeno in codesta plaga, e segnatamente nella parte collinosa. Forse ciò dipende, non solo dalle condizioni di luogo, ma altresì dalle varietà dei vitigni coltivati in maggioranza.

In agricoltura, pretendere di generalizzare una norma, una regola, è la massima delle sciocchezze. Ognuno deve dirigersi secondo la propria esperienza, guidata s'intende dall'intelligenza, o dal raziocinio retto.

Le prugne, che in questo circondario costituiscono un reddito non trascurabile, presentano in quest'anno un singolare fenomeno.

La parte alta n'è quasi priva del frutto in discorso, mentre si può dire che le bassure ne abbondino.

Ciò conferma che la primavera del corrente anno incostante, strana eccezionale, è cagione di cotale diversità.

Sulle pendici apriche delle nostre splendidissime colline, la vegetazione antecipa di un paio di settimane in confronto dei piani e delle vallate. Così i pruni ove primi si posero in succhio e fiorirono, rimasero danneggiati dai freddi tardivi e dalle pioggie diacciate che fecero degenerare e cadere le frutta già formate, mentre sui fondi bassi avendo ritardato la fioritura e l'allegamento dei frutti, l'epoca del maggior danno trascorse senza molto danno.

I foraggi sono sempre abbondanti, poichè vera siccità non ne abbiamo avuta mai quantunque qui sia molto, ma molto meno piovuto che a Udine vostra. Questi terreni sono assai resistenti al secco, specie se ben lavorati e concimati largamente di buon stallatico, il quale fornisce al suolo quella sofficità, quella parte di sostanza umida che è necessaria perchè la terra sia fertile.

I granturchi si presentano bene, meglio del solito, ed il cinquantino, tanto inviso a certi apostoli dell'igiene, promette un buon raccolto.

Insomma, se nulla nulla verrà a turbare le nostre fondate aspettative, avremo un'annata, se non d'abbondanza, bensì di raccolto complessivamente discreto.

Ma sapete bene la vecchia verità, che l'avvenire sta sempre sulle ginocchia di Giove. E pur troppo, i malanni ci possono ancora colpire, segnatamente sull'uva.

Per me il più grave di tutti i pensieri è sempre quello della grandine.

Ed in proposito vi dirò che per quanto sieno animati di buon volere alcuni del vicino capoluogo per stabilire entro la campagna corrente le necessarie stazioni di sparo per proteggere l'intiero territorio comunale, non sono riusciti finora che alla formazione di un comitato provvisorio allo scopo di raccogliere le adesioni al consorzio, a compilare uno schema di statuto, a far tenere delle conferenze in argomento. Fortunatamente fra i pochi sulla cui adesione si può fin d'ora contare, sono i maggiori possidenti.

Ma se la cosa procede lentamente dipende da ciò che i contadini proprietari, non tanto per incredulità del metodo defensionale, ma l'avversano per il loro mal volere; poichè parecchi di essi attendono che gli altri attivino a loro carico le stazioni di sparo per essere protetti senza sottostare a qualsiasi spesa.

Colui che meno crede nella efficacia degli spari, e si rifiuta assolutamente di partecipare al consorzio è il Sindaco!.....

Tuttavia, senza il Sindaco e la schiera degli oscurantisti, i quali vedono coi cannoni andare in aria il reddito di certe loro prestazioni, ritengo che fra breve il consorzio si farà.

Il Castaldo

DA TARCENTO

Per la festa di sabato — Consiglio comunale.

Ci scrivono in data 24:

Non si parla d'altro che del ballo per sabato prossimo.

In gran parte i pittoreschi costumi delle signore sono pronti; gli altri, e ce ne sono molti, in lavoro.

E' pure pronta l'orchestrina che sarà diretta da uno dei migliori maestri di piano di Udine.

Il palco per le danze sarà illuminato e decorato da lampadine elettriche e da centinaia di palloncini di vetro alla veneziana, offerti gentilmente dall'egregio signor Mazzaro di Venezia, che ha qui la sua famiglia in villeggiatura.

Vennero fatti molti inviti a Udine, Tricesimo, Gemona, Venezia e perfino a Trieste; insomma il tutto lascia prevedere che per quella sera Tarcento avrà una bella festa piena di luce, di brio e di belle signore.

Vogliamo sperarlo, perchè anche se il tempo vorrà farne una delle sue, si è già pensato di tenere la festa nella grande sala de Monte.

—

Già che siamo su cose allegre vi avverto che domenica p. v. si avrà una tornata straordinaria del Consiglio Comunale col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica

1. Approvazione della liquidazione lavori di allargamento strada di Molinis traversante l'abitato.
2. Approvazione della liquidazione di tombini costruiti sulla strada in Molinis.
3. Tram elettrico — comunicazioni sul domandato concorso del Comune.
4. Acqua potabile per la frazione di Collerumiz.

(Speriamo definitivamente di sistemare questa questione, essendo uno scandalo ed una vergogna che.. non si sia fino ad ora *potuto* provvedere.)

Seduta privata

1. Nomina di una maestra per la classe terza femminile.
2. Nomina di un maestro per la classe prima sezione maschile.

—

Vi terrò regolarmente ed esattamente informati sull'andamento e risultati della seduta.

Un carabiniere comprovinciale ucciso involontariamente da un soldato.

Si ha da Palermo, 21:

Il carabiniere Valentino Clodig, della provincia di Udine, appartenente alla stazione del Comune di Prizzi, consegnò la propria rivoltella al soldato Giovanni Baldino, colà distaccato, pregandolo di ingrassarla con olio.

Il soldato credendo che la rivoltella fosse scarica si accinse a smontarla.

Improvvisamente, però, partì un colpo, e il proiettile investì in pieno petto il carabiniere Clodig, che dopo alcune ore di straziante agonia moriva.

Alla povera vittima si fecero solenni funerali.

—

Il carabiniere Valentino Clodig, era nativo di Grimacco e aveva 23 anni. Egli fu uno della squadriglia che l'8 giugno 1898 distrusse la banda Giardina, in contrada Petrosa di palazzo Adriano.

I funebri ebbero luogo nella chiesa dell'ospedale di Prizzi con l'intervento di tutte le autorità civili e militari, nonchè di un gran numero di cittadini di ogni classe.

Il cancelliere della pretura, signor Luigi Travali, in elogio funebre, disse parole commoventi, tratteggiando la vita di cittadino e soldato del povero Clodig.

Terminate le funzioni religiose, il cadavere, all'uscire della chiesa, ebbe presentate le armi da un drappello di carabinieri e soldati comandati dal maresciallo Ranghi, e poscia fu accompagnato all'ultima dimora da un imponente corteo.

All'estremità del paese il tenente Dina diede alla salma l'ultimo addio, elogiando la vita militare dell'estinto.

La musica cittadina in grande uniforme, spontaneamente, si unì al corteo.

DA PORDENONE

Una scenata allo stabilimento di Torre

Il direttore chimico arrestato

Ci scrivono in data 24:

Un brutto fattaccio accadde ieri mattina nella tintoria dello Stabilimento di Torre.

Il direttore chimico del laboratorio, sig. Haeffeln, venuto a contesa con un operaio, lo colpì con una lancetta alla testa producendogli ferite tali che furono giudicate guaribili in 12 giorni.

Il sig. Haeffeln venne ieri stesso arrestato e tradotto alle nostre carceri.

Da S. GIOVANNI di MANZANO

Furto

Giorni sono, Costantino Cantarutti fu Angelo d'anni 13, rubava dalla giacca del suo compagno di lavoro Giuseppe Nonino, nella fabbrica sedie di Giuseppe Garzoni in Dolegnano, un fazzoletto di cotone contenente lire 51 in carta e lire 8 in argento.

Il Cantarutti è confesso.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

Disgrazia — Per una fabbrica di zucchero — Magazzino di filati in fiamme

Scrivono in data 23:

Iersera sulla strada di Salcano presso Montesanto si rovesciava un carro pesante carico di barili vuoti da birra. Su quel carro stavano undici donne, di quelle che vanno a pelare le prugne in Croazia. Delle undici ben 9 caddero oltre un muro e precipitarono in un burrone a cinque metri di profondità, e le botti rotolarono loro sopra. Queste nove donne sono tutte ferite più o meno gravemente; una anzi si dice che versi in pericolo di vita.

—

Si dice che a somiglianza di quanto si fa nel Friuli al di là del Iudri, si progetti anche nelle Basse di procedere alla coltivazione della barbabietola per estrarne lo zucchero.

—

Il sig. Sussig al Ponte Isonzo, ebbe ieri un incendio in un suo magazzino di filati. La prontezza però con cui si procedette allo spegnimento da parte dello stesso personale addetto alla fabbrica, fece sì che il fuoco venisse presto domato e che il danno non fosse troppo rilevante.

Ferrovia fra Gorizia e Trieste

Il prof. Koch ha nei trascorsi giorni visitato e studiato geologicamente il nuovo tracciato della ferrovia Gorizia-Trieste.

Questa partirebbe da qui per Prebacina e Reifenbergo ed arriverebbe sull'altipiano a S. Daniele. Poi si estenderebbe a mezzogiorno sul Garso verso Dutole, Repentobor ed Opcina, arriverebbe alla nota sella ove si gode la vista del golfo, della costa istriana, della costa istriana, della laguna di di Grado. Da quel punto la linea scenderebbe a Trieste oltre due gallerie arriverebbe a Rivoltella e Longera a S. Giacomo presso l'arsenale del Lloyd alla stazione di S. Andrea.

Il terreno che dovrà percorrere venne riconosciuto per calcareo, alquanto di natura dolomitica e di altre formazioni atte benissimo per la costruzione della progettata ferrovia.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Agosto 25. Ore 8 Termometro 18.—
Minima aperto notte 12.2 Barometro 755.
Stato atmosferico: vario
Vento N. O. Pressione stazionaria
Ieri: bello
Temperatura: Massima 28.2 Minima 14.6
Media 20.69 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

25 agosto 1515

Il castello di Belgrado a Girolamo Savorgnano

La Repubblica Veneta era usa accordare larghissimi premi ai benemeriti e specialmente a quelli « gli quali non solo per chiarezza de' memorandi fatti de' loro maggiori, ma per più splendore proprio di viva fede sono illustri ». Girolamo Savorgnano certo ebbe più di ogni altro titolo a riconoscenza da parte della Veneta Repubblica dalla quale ebbe titoli e doni.

Gli venne conferita la nobil dignità di Collateral Generale ed appresso dato in feudo il gentil luogo di Palaziol, Castelnuovo nella patria con tutte le sue giurisdizioni, castello, monte e villa di Osoppo.

Volle pure la Repubblica che il Niederleg ovvero *Stappola di mercanzia* che soleva essere in Gemona si trasferisca sopra Osoppo.

Finalmente (25 agosto 1515) concesse il castello di Belgrado con tutte le sue attinenze o giurisdizioni.

Cose comunali

La Giunta Comunale, nella sua seduta di ieri, sbrigò diversi affari di ordinaria amministrazione.

S'occupò delle feste per la prossima ricorrenza del XX settembre, e deliberò di erogare lire 1500 a scopo di beneficenza.

Prese atto dell'invito fatto dal Sindaco di Torino al nostro Municipio, concernente l'intervento all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele che avverrà in quella città nel prossimo settembre.

Incaricò a presenziare tale inaugurazione, od a farsi rappresentare, il Sindaco senatore Pecile.

I lavori del castello occupano molto le menti dei componenti la rappresentanza comunale. Si vorrebbe restaurare il cornicione cadente, ma prima si desidera che un ingegnere, addetto alla conservazione dei monumenti, faccia un sopraluogo.

D'ora innanzi le sedute della Giunta avranno luogo nel pomeriggio di ogni venerdì.

Emigrazione in Amburgo

Il Ministero dell'Interno, con dispaccio 23 corr. agosto, in seguito a rapporto del nostro Console in Amburgo, prega di sconsigliare i nostri operai dal recarsi in quella città dove i scioperanti impediscono il lavoro, e minacciano la vita agli operai stranieri.

Causa ciò, il Console stesso ha dovuto provvedere al rimpatrio di moltissimi connazionali.

Lega nazionale contro la tubercolosi

(*Comitato di Udine*)

V° elenco di aderenti:

Fernando Grosser, dott. G. Pitotti, avv. G. Baschiera, M. Dabalà, Luchino Luchini (San Giorgio della Richinvelda) sign.na M. de Siebert, avv. Caisutti, P. Commessatti, A. Astolfoni, maestro Alfredo Lazzarini, m. P. Allatere (San Daniele), contessa L. Petreio, comm. co. Groppiero, farmacia Manganotti.

Donazione accettata

Il Prefetto reggente comm. Germonio con suo decreto d. d. 18 corr. ha autorizzato la Casa di Carità ed Orfanotrofio Renati ad accettare ed in aumento del proprio patrimonio la donazione di L. 200 fattagli dalla signora Emma Bessone giusta lettera 10 luglio p. p. della donatrice.

Arresto

Ieri venne arrestata certa Anna Feletig, abitante in vicolo Cicogna, per questua illecita.

Reclutamenti di ufficiali di pubblica sicurezza

Con R. decreto 1. agosto 1899 su proposta del ministro dell'interno, sono portate modificazioni a molti articoli del regolamento per il servizio di pubblica sicurezza.

Stralciamo da detto R. decreto la parte che interessa gli ufficiali e marescialli dei carabinieri reali.

Art. 38. — Gli ufficiali dell'arma dei reali carabinieri i quali si trovano in permanente attività di servizio ed abbiano in tale qualità prestato servizio per non meno di cinque anni, abbiano età non superiore ai 45 anni, non siano stati puniti in seguito a deliberazione del Consiglio di disciplina, siano in possesso di sufficiente istruzione, siano dotati di capacità ed attitudine al posto cui aspirano, ed abbiano buona condotta, potranno, sentito il Consiglio d'amministrazione e di disciplina di cui all'articolo 10 della legge, essere nominati ufficiali di pubblica sicurezza.

Essi saranno inscritti nel relativo ruolo organico dopo l'ultimo dei funzionari della classe a cui vengono assegnati.

Art. 39 — Potranno essere nominati ufficiali di pubblica sicurezza anche i marescialli delle guardie di città e quelli dei Reali carabinieri che se ne siano resi degni per meriti, o in seguito a qualche servizio di straordinaria importanza, e sempre che risultino dei requisiti occorrenti di capacità, d'istruzione, condotta ed attitudine al posto cui vengono chiamati.

I requisiti e meriti eccezionali ed i servizi di importanza straordinaria, di cui sopra, dovranno essere riconosciuti dal Consiglio d'amministrazione e disciplina di cui all'articolo 10 della legge. Ai marescialli delle guardie di città sarà conservata l'anzianità.

Ambasciatore di passaggio

Ieri mattina, col treno delle 7.42, proveniente da Milano e diretto a Vienna; è passato per la nostra stazione S. E. il conte Costantino Nigra, ambasciatore d'Italia presso la Corte austro-ungarica.

Premio per allevament› della razza equina

Il nostro concittadino signor Vittorio Urie, ora stabilito a Gorizia, ottenne il *diploma d'onore* (avendo rinunciato al premio in denaro) alla mostra equina tenutasi a Gradisca l'altro ieri 23 corr.

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese di settembre possono essere rinnovati i bollettini *colore verde* fatti a tutto dicembre 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parrocci della Provincia riportato nei numeri 1 e 29 gennaio a. c. dell'*Amico del Contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

La caduta d'un noto ciclista

Chi non conosce Pietro Carlini e l'agilità dei suoi garretti?

L'altra sera, andò egli in bicicletta con altri amici a Tricesimo a mangiare i *pollastri*. Nel ritorno, percorrendo la strada bassa di Tavagnacco, si spezzò la forcella della ruota anteriore della macchina e ciò fu causa della caduta del Carlini.

Con la velocità che correva, avrebbe potuto benissimo fracassarsi la testa, ma fortunatamente non riportò che delle ferite lacero contuse alla faccia.

Venne trasportato all'ospitale ove trovasi ancora.

Attenti ciclisti!

Ieri sera, verso le 18 1/4 un giovinotto percorreva con una bicicletta la via Anton Lazzaro Moro.

Quando fu di fronte all'osteria « *Anin la di Martin* », condotta da Torossi Luigia, vide che due bambine, e precisamente le figlie dell'ostessa, stavano in mezzo alla strada giocando.

Suonò egli il campanello tentando di scansarle, ma, sia per la sua poca pratica nel condurre la macchina, sia per l'inavvedutezza delle bambine, il fatto sta che queste vennero investite ed, assieme allo sfortunato ciclista, capitombolarono.

Fortunatamente nessuno dei tre si fece male, e se la cavarono soltanto che con un po' di spavento.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Non luogo a procedere

Regina Cussig di Ciseriis imputata di furto di poca legna del valore di cent. 70 a danno di Foschia Lucia. Il Tribunale dichiarò non luogo per inesistenza di reato.

Conferma di sentenza

Giuseppe Finetti di Mortegliano e Angelo Tinetti di Galleriano appellanti dalla sentenza del Pretore di Udine II. Mandamento che li condannò per furto, venne dal Tribunale confermata la sentenza.

Corte d'appello di Venezia

Conferma di sentenza

Sante Bagattin, da Pasiano di Pordenone, condannato ad un anno di reclusione per atti di libidine violenti, ebbe confermata la sentenza.

Giovanni Petracco, da S. Vito al Tagliamento condannato per contrabbando a giorni sei di detenzione ed alla multa di lire 45, ebbe confermata la sentenza.

Conferma e non luogo

Albino ed Osvaldo Mion negozianti di Fanna, condannati per bancarotta semplice, a mesi 5 di detenzione ciascuno. La Corte dichiarò non luogo per l'Albino e confermò la sentenza per l'altro.

Diminuzione di pena

Maria Riddi da Colle di Cavasso Nuovo, condannata alla reclusione per mesi tre e giorni 14 di detenzione per lesioni, ebbe diminuita la pena a mesi due e giorni dieci.

LIBRI E GIORNALI

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani. Direzione e amministrazione via Corso 19. E' uscito il n. 34 anno XI del 23-24 agosto 1899.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Telegrammi

Rivolte a Tripoli

Roma, 24. — Un telegramma da Palermo riferisce che il *Giornale di Sicilia* pubblica una corrispondenza da Tripoli, in cui si dice che le tribù indigene si sarebbero rivoltate contro i turchi e che dai confini fra la Tunisia e Tripoli giungono notizie di combattimenti sanguinosi con le truppe francesi della Tunisia, che minacciano di sconfinare.

Una bomba contro una villa vescovile

Lecce, 24. — Stanotte, in contrada Cennatenardo, ignoti individui gettarono una bomba carica di dinamite sotto il portone della villa di monsignor Ricciardi, vescovo di Gallipoli. In quell'ora il vescovo ed i famigliari dormivano; e nessuno fortunatamente rimase ferito.

Al fragore della detonazione accorse una folla di gente spaventata.

Gli autori dell'attentato si diedero alla fuga e non si ha di essi alcuna traccia.

Per l'espulsione dei gesuiti

Parigi 24. Il Consiglio generale di Auxerre emise un voto perchè il Governo applichi rigorosamente le leggi esistenti e il decreto 30 marzo 1880, procedendo all'immediato definitivo scioglimento della Compagnia di Gesù e delle altre Congregazioni non autorizzate.

La marcia della peste

Oporto 24. L'epidemia si estende in città, ma senza intensità. L'altra notte si ebbero due casi ed un decesso; ieri due casi.

Il medico Hepenuez viene a Oporto per combattere la peste.

L'associazione commerciale domanda al professore Koch che venga per istudiare la malattia.

Bucarest 24 — In seguito alla notizia ufficiale della comparsa della peste bubbonica a Astrakan venne ordinata la chiusura della frontiera rumena, tranne in quattro punti: Galz, Falcin Lipkauy e Radautz, dove furonvi stabiliti dei posti di osservazione.

Shanghai 24. — La peste è segnalata a New Ckang. Temesi grandemente che si sviluppi a Tientsin e in altre località al nord della China.

Le misure dell'Italia

Roma 24. — Con odierna ordinanza della sanità marittima vennero dichiarati infetti tutti i porti della Colonia Portoghese di Mozambico, situati nell'Oceano indiano ed estese alle provenienze da quei porti, le misure stabilite con precedente ordinanza del 17 ottobre.

Una lettera anonima

Rennes, 24. — Madama Labori ricevette questa lettera anonima: « Dispiacemi solamente che chi mostrò coraggio non vi abbia uccisi tutti, donne e bambini, e questo miserabile Labori, spero che accadrà. »

Bollettino di Borsa

Udine, 25 agosto 1899.

	24 ago.	25 ago.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	9?.25	99.25
» fine mese	99.30	99.30
detta 4 1/2 » ex	110 50	110.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.—	99 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	326 —	325 —
» Italiane ex 3 %	311.—	310 —
Fondiaria d'Italia 4 %	506.—	507.—
» » 4 1/2	516.—	516.—
» Banco Napoli 5 %	458.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	495.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	516.—	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	969.—	[illegible]68 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320.—
» Veneto	210.—	212.—
Società Tramvia di Udine	70.—	102.—
» ferrovie Meridionali ex	729.—	728 —
» » Mediterranee ex	535.—	555 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 65	107 55
Germania »	132.75	132 75
Londra	27 20	27 19
Austria-Banconote	2.25.—	2.24 75
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.50	21.48
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.05	92.15

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 25 agosto **107 59**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti